

Gruppo di Lavoro INU Lazio

## **Paesaggio, ambiente, territorio aperto**

*A cura di Anna Laura Palazzo*

Le questioni da trattare

I conflitti

Il paesaggio è per eccellenza un tema portatore di conflitto: l'osservazione delle politiche e pratiche di piano degli anni recenti mostra, sullo sfondo dei conflitti d'uso e delle rendite di attesa e nell'ambito di un quadro normativo affastellato di strumenti e dispositivi settoriali, come i nodi critici del discorso sul paesaggio siano fondamentalmente riconducibili alla problematica triangolazione tra "struttura" (come struttura dell'economia agraria, che regola gli assetti produttivi e determina le convenienze, ma anche come struttura del sistema ambientale), "aspetto" (come paesaggio visibile e sensibile, che sempre più presuppone la tutela di "valori diffusi", anche di recente formazione) e "funzione" (nella chiave della funzionalità ecologica e sostenibilità ambientale, ma anche della fruizione pubblica) del territorio aperto.

La posta in gioco

La nuova dimensione pervasiva e quasi colloquiale veicolata dalla Convenzione europea - "tutto è paesaggio", e di conseguenza il paesaggio appartiene a tutti e non solo ai professionisti del paesaggio – suggerisce un approccio di tipo diverso: esso pone al centro della riflessione una relazione più continua e integrata tra conoscenza (o "conoscenze", poste alla convergenza tra saperi esperti e sapere comune) e azioni (di tutela, pianificazione, gestione), tra bilanci di storie e di vissuti (modelli di cultura e trasformazioni) e prospettive di governance (le "trasformabilità"). Ciò significa misurarsi simultaneamente con temi di governo degli assetti nello spazio e con una definizione dei modi di uso delle risorse nel tempo.

Su cosa lavorare

Paesaggio come costruito strategico, dunque? Con riferimento a distinti casi nel Lazio, alle differenti forme di "conoscenza", si può provare a testare la rinnovata centralità del paesaggio nell'ambito di un approccio discorsivo, meno tecnico e tecnicistico, nelle politiche territoriali e dello sviluppo locale ai fini di elaborazioni e rappresentazioni di scenari più compiutamente organizzate e condivise.

(A.P., aprile 2009)